

Postfazione al libro

Luigi Serenthà. Per una Chiesa gioiosa e coraggiosa

Ave, 9/2011

La lettura dei testi pubblicati in questo volume, degli scritti pregevoli di don Luigi Serenthà, come delle interessanti riflessioni sulla sua vita, la sua bellissima testimonianza e il suo pensiero, avrebbe bisogno di un ampio e ulteriore approfondimento, per la ricchezza degli stimoli proposti. Mi limito a tre suggestioni fondamentali, che sembrano cogliere la cifra unitaria della sua figura.

#### VOCAZIONE

La memoria viva di d. Luigi è la memoria di quella che fu la sua vocazione sacerdotale, che è all'origine di una vita spesa bene, di una vita spesa per gli altri, per i giovani, per tutti, in particolare per i bisognosi e per i disabili. Una vita in cui l'incontro con i giovani in ricerca aveva senso a partire dalla testimonianza di una vocazione - la sua - vissuta in pienezza. Per i laici, assumere questa testimonianza vuol dire prima di tutto assumere la propria vocazione di laici, divenire pienamente laici. Una vocazione vissuta bene, infatti, spinge a vivere bene e fino in fondo tutte le altre vocazioni. Dalla memoria viva di d. Luigi ciascuno ricava anzitutto l'approfondimento della propria vocazione. E come lui ha dato testimonianza fino in fondo di una vocazione presbiterale vissuta bene, così ai laici è chiesto di vivere bene la propria vocazione.

#### RESPONSABILITÀ

Il laico, che scopre la propria vocazione, è un laico che accoglie fino in fondo la propria responsabilità. Una responsabilità che non è semplicemente assunzione di ruoli ma risposta, non è rivendicazione ma impegno. È l'impegno a farsi carico, ad avere cura, ad avere a cuore, ad avvertirsi responsabili della vita degli altri, a spendersi per loro. In una parola, ad amare.

Il laico è quindi "chiamato" ad assumere la propria responsabilità e le proprie responsabilità in ogni ambito della vita, e a viverle pienamente, per avere una vita piena e far sì che ognuno possa averla. È quindi una responsabilità verso Dio, alla cui domanda si risponde, verso l'umanità, a partire da quella che si incontra quotidianamente, verso la Chiesa, verso il mondo e la storia, perché l'umanità, la Chiesa, il mondo e la storia ci sono stati affidati. È una responsabilità che diventa servizio, e quindi gioia.

Una responsabilità peculiare è quella dei laici associati, e in particolare dell'AC, che è a un tempo "generica" e tipica: "Paradossalmente, afferma don Luigi, la 'specificità' dell'Azione Cattolica è stata la sua 'genericità', non nel senso dell'indeterminatezza, dell'intercambiabilità degli ideali; ma nel triplice senso di coltivare un bene cristiano comune, qual è la dignità responsabile e attiva del laico nella Chiesa e nel mondo; di coltivarlo, inoltre, non nelle settoriali specializzazioni, ma nei fondamentali valori costitutivi; di coltivarlo, infine, tenendo presente il quadro generale e unitario dell'azione pastorale della chiesa".

#### SPERANZA

L'assunzione di responsabilità oggi è assunzione di una responsabilità per il futuro. Il laico cristiano, cioè, è il portatore di una speranza nuova e grande. Una speranza che non è semplice predisposizione a una fiducia superficiale, ma si fonda su un Dio che è speranza, si traduce nella speranza inesauribile nell'uomo e nell'umanità, si esplicita nella capacità di esercitare quella gratuità feconda e quello slancio generoso, che divengono il motore in grado di cambiare la storia.

Da qui nasce un'autentica apertura al futuro, che va coltivata, fatta crescere, resa viva, in modo che i semi di speranza che si incontrano nella storia e nelle "storie" di ogni giorno, anche in quelle più fragili, diano frutto e mostrino la gioia e bellezza di una esistenza vissuta alla sequela del Dio che si fa storia. "Rinnovati dalla speranza del Risorto", sarà così possibile, insieme con Lui e con tutti gli uomini, "danzare la vita".

Franco Miano